

L'uomo moderno e la paura di vivere domani

di CHRISTIANUS

Senza dubbio la maggioranza degli uomini ama adagiarsi pigramente nelle comode abitudini; ogni avvenimento nuovo reca timore soprattutto a chi si era costruito una vita pretendendo di prevedere tutte le vicende future e di mettersi al riparo da ogni eventualità. E che questo sia il proposito della maggioranza degli uomini lo prova, ai giorni nostri, il fatto della sempre maggiore importanza che viene data alla cosiddetta sicurezza sociale. Si badi, non voglio parlare male di tutte quelle misure di sicurezza sociale che vanno moltiplicandosi a vantaggio specialmente delle classi umili. Ritengo anzi che bisogna perfezionarle, estenderle, intensificarle. Parto dalla constatazione che questa ansia, propria del nostro tempo, della sicurezza sociale dimostra che si ha paura del domani, che si considera la vecchiaia come una malattia; parto insomma da una constatazione di fatto per arrivare ad una illazione morale. Da questo punto di vista è opportuno osservare, ed è sintomatico, che più hanno l'ansia della sicurezza per l'avvenire coloro che godono già dei beni della vita: l'operaio americano che ha l'automobile, il frigorifero e considera le altre macchine moderne come strumenti di tranquillità, ossia l'operaio meglio pagato al mondo e che ha nel lavoro umano i migliori posti, è il più esigente in fatto di sicurezza nel caso di malattia, di vecchiaia. In Inghilterra la famosa legge laburista per le malattie ha provveduto non solo, come si disse, dalla culla alla tomba, ma ha provveduto anche ai denti, agli occhiali, agli apparecchi per i sordi, e ben anco al funerale e alla cassa da morto; ma sono proprio gli operai inglesi che maggiormente temono per ogni minaccia alla loro sicurezza; ne è indice evidente la loro azione per impedire agli immigrati italiani di lavorare nelle « loro » miniere. Gli industriali di ogni paese eliminano il rischio della concorrenza con i trusts, i cartelli; quando questo non basta, come avviene in Italia, ricorrono alla benevola (ossia economica) protezione degli organi dello Stato. Importante è avere profitti notevoli e soprattutto sicuri dalla loro azienda.

Altro esempio: è di questi giorni la notizia che i commercianti americani hanno fatto ridurre fortemente la importazione del poverissimo formaggio italiano, che può essere un rischio, molto remoto e molto piccolo, per la potente agricoltura americana.

Sul terreno politico poi non è di ogni giorno, nei rapporti internazionali, il rinunciare alla libertà, per avere la ipotetica sicurezza del domani?

Si arriva al comico e all'assurdo nella ricerca della sicurezza e nella paura del rischio. Leggevo di recente in un quotidiano olandese il tema di un'inchiesta promossa da quel giornale; esso chiedeva alle sue lettrici: « Non pensate voi qualche volta con nostalgia agli anni di guerra? ». Numerose furono le donne a rispondere affermativamente. « Durante la guerra, il tempo non contava; non c'era mai nessuna novità; la tessera garantiva il necessario per mangiare e per vestire; in fondo eravamo tranquille... ».

Evidentemente questi e molti altri fatti mostrano uno stato d'animo pericoloso in molti uomini (e donne) del nostro tempo.

Fortunatamente non tutti nè pensano nè agiscono così. Visitando giorni sono un tugurio ove si ammassava povera gente, sono stato profondamente commosso dal fatto che uno che tornava al tugurio, dopo aver guadagnato qualche soldo per un certo lavoro, divideva semplicemente con un compagno ciò che aveva comperato con i quattro soldi guadagnati. « Facciamo un po' di festa oggi; sono anni che non lo facciamo ». I poveri, i diseredati della vita, coloro per i quali il domani non può portare che nuove miserie, nuove prove, sono più generosi verso i compagni di sventura. La solidarietà umana si trova più facilmente nelle case della povera gente che fra i ricchi, i quali pensano a quello che conviene fare per mettere in salvo i propri beni; nel timore che la Russia invada l'Europa, pensano ad accumulare beni all'estero o in altra forma per un domani in cui non si vuol essere costretti a soffrire.

Gli uomini hanno paura di vivere domani; innanzitutto perchè temono le sofferenze, le privazioni e non si rendono conto che la vita, per essere feconda, deve apportare dolori e prove; poi perchè non hanno spirito di carità, amore del prossimo; essi diffidano degli altri uomini; non si ricordano che siamo tutti fratelli; ma soprattutto non hanno fiducia nella Provvidenza. « Ma che cosa fa per noi il Governo? »; « lo Stato deve pensare a queste cose e non lasciarci soffrire »; « il Governo è inetto »; « pensano gli uomini di Governo ai loro interessi e non agli interessi nazionali ». Frasi di questo genere le ho udite da uomini di tutte le categorie sociali, ma specie da ricchi, da uomini cioè che non si identificano con lo Stato moderno al quale appartengono. Costoro hanno dimenticato che vi è al disopra e al di fuori del mondo Uno che il mondo governa, e solo Lui lo può governare perchè lo ha creato. « Bella cosa predicare la Provvidenza! Ma quando alla fine del mese mancano i quattrini, la Provvidenza non me li dà »; « Che cos'è la Provvidenza? un figliuolo non me lo mantiene essa; dunque meglio non metterlo al mondo ». Frasi d'ogni giorno; affermazioni di tutti gli uomini; viltà di troppi; paura del rischio che la vita porta necessariamente e fortunatamente con sè; amore del quieto e pigro vivere; egoismo camuffato in mille modi.

Vi è un rimedio: Chi sa che la vita è e deve essere per ciascuno un rischio, perchè è una prova; chi non ha paura di vivere, perchè sa che Iddio guida gli avvenimenti umani a svolgersi per i Suoi fini; chi ha amore del prossimo e vede nei fratelli gli uomini redenti da Cristo, non ha da fare che una cosa sola: rimboccarsi le maniche e lavorare; correre il rischio che la giornata apporta e affrontare i pesi del tempo in cui Iddio ci ha chiamati a vivere. E soprattutto credere e pregare Dio che provvede agli uccelli, che veste di bellissimi abiti i gigli, che di tutti ha cura, ma secondo un disegno Suo (segreto a noi mortali). Tanto gli altri (i pigri, gli egoisti, gli amanti del quieto vivere, gli scettici che non credono nella Provvidenza, coloro che non amano il prossimo) alla fine si dovranno decidere anch'essi a lavorare, a faticare, ad adorare e pregare Iddio. Ciò che non vogliono fare per amore, lo dovranno fare per forza. E non avranno il merito al quale ha diritto chi tutto ciò che fa, lo fa in Dio e per Dio.